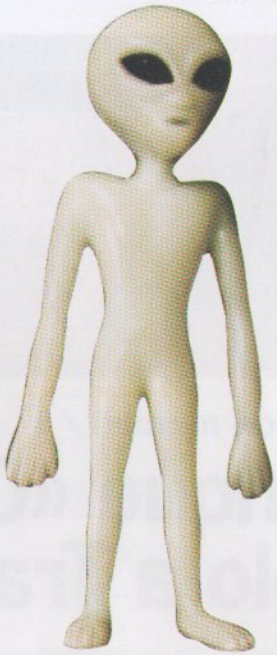
» Verde Padania o verde alieno?

Ufo avvistati a Cerro di Laveno

Il 1° novembre scorso polverone mediatico su un disco volante che si sarebbe inabissato nel Lago Maggiore. E non è la prima volta...



Vittorio Rizzi

Siamo veramente soli nell'universo? Da millenni, per alcuni, presenze extraterrestri si manifestano sul nostro pianeta. E in Lombardia? Il cielo parrebbe pieno d'astronavi. La provincia di Varese poi sembra particolarmente amata dagli omini verdi. Panzane? Nebbie nel cervello? Nel pomeriggio del 1° novembre scorso a Cerro di Laveno ha sollevato un polverone mediatico un grande oggetto non meglio identificato, visto da due giovani luinesi inabissarsi nelle acque del Lago Maggiore. Esclusa l'ipotesi di un velivolo civile, sonar ed ecoscandagli non hanno dato esiti. Rimane in piedi la classica obiezione: pallone aerostatico? Di sicuro è riemersa la leggenda: si parla da anni di una possibile base aliena nelle profondità del lago, specie a Santa Caterina del Sasso. In casi come questi, lo scetticismo è di rigore. Sull'enorme mole di avvistamenti di oggi e di ieri, infatti, solo una minima parte può essere ricondotta al fenomeno Ufo, mentre per il resto sono segnalazioni senza fondamento o burle. Una delle più comuni, negli ultimi anni, è legata alle lanterne cinesi, piccoli aerostati usati durante le feste che lanciati in aria possono arrivare a mille metri di altezza: facilissime da scambiare per luci misteriose.

Ma lasciamo la parola agli ufologi: non sono mica tutti uguali, c'è chi ha una fede granitica e chi è più portato alla razionalità e rimane con i piedi sulla madrepatria Terra. Ad esempio coltiva certezze Alfredo Lissoni, conduttore

Trenta – dice – all'epoca di Ufo non si parlava, ma il recupero di qualcosa di anomalo caduto dal cielo coinvolse la polizia segreta fascista, l'Ovra, che negli hangar aeronautici di Vergiate pose la propria base operativa per studiare quella strana tecnologia caduta dal cielo ed erroneamente scambiata per un'arma segreta nazista. Sappiamo che il Duce si interessò particolarmente alla

LUOGO DI SBARCO La piana di Lozza: famosa per essere frequentata anche da extraterrestri

questione e delegò il pilota Italo Balbo – di casa a Vergiate – affinché scoprisse il mistero del fantomatico manufatto. Ma le cose non andarono per il verso giusto perché un dirigente della Siai Marchetti, un partigiano a nome Moretti, temendo trattarsi di qualche

tano nelle classifiche nel periodo 1990-2011, mentre negli anni Settanta gli avvistamenti si concentravano nell'area di Cuasso al Monte. Negli anni Ottanta il picco degli avvistamenti si concentrò lungo il corso del Ticino pavese e novarese; gli ufologi coniarono allora il termine di "Triangolo del Ticino"».

Ma sotto il profilo storico il Varesotto vanta un record, un episodio divenuto «classico» internazionale dell'ufologia. Così lo ricorda ancora Lissoni: «Era il 24 aprile del 1950, ad Abbiate Guazzone, quando, alle 22, l'operaio Bruno Facchini notava una strana luce nel bosco; pensando a un aereo precipitato si avvicinava e scorgeva in realtà

cinture, un fascio di luce che tramortiva il testimone. Facchini si sarebbe ripreso subito dopo, giusto in tempo per vedere il disco allontanarsi in volo nel cielo. Non dimenticò mai più quell'esperienza, non solo perché sul corpo gli sarebbero rimaste delle striature bluastre tipiche di chi è stato colpito da una fortissima scarica elettrica, ma anche perché a terra avrebbe trovato dei frammenti del disco che, analizzati, risultarono essere schegge metalliche antifrizione di origine ignota».

Conferma tutto Pinotti: «Il caso di Facchini è famosissimo nell'ufologia. La lega di metalli di quei frammenti era a base di stagno, piombo, antimonio, zinco e nichel, insomma l'ideale per un mezzo aerospaziale. E non sorprenda che nel tempo ci siano stati così tanti avvistamenti su Varese, tutto il Nord Italia è "territorio di passo" alieno, tra zone montuose e pianura padana. E poi avete molti aeroporti, come Malpensa e Venegono...». Più scettico è Maurizio Verga, che dirige il sito www.ufo.it dove si appresta a documentare casi storici di tutta Italia per conto del Centro Italiano Studi

Vittorio Rizzi

Siamo veramente soli nell'universo? Da millenni, per alcuni, presenze extraterrestri si manifestano sul nostro pianeta. E in Lombardia? Il cielo parrebbe pieno d'astronavi. La provincia di Varese poi sembra particolarmente amata dagli omini verdi. Panzane? Nebbie nel cervello? Nel pomeriggio del 1° novembre scorso a Cerro di Laveno ha sollevato un polverone mediatico un grande oggetto non meglio identificato, visto da due giovani luinesi inabissarsi nelle acque del Lago Maggiore. Esclusa l'ipotesi di un velivolo civile, sonar ed ecoscandagli non hanno dato esiti. Rimane in piedi la classica obiezione: pallone aerostatico? Di sicuro è riemersa la leggenda: si parla da anni di una possibile base aliena nelle profondità del lago, specie a Santa Caterina del Sasso. In casi come questi, lo scetticismo è di rigore. Sull'enorme mole di avvistamenti di oggi e di ieri, infatti, solo una minima parte può essere ricondotta al fenomeno Ufo, mentre per il resto sono segnalazioni senza fondamento o burle. Una delle più comuni, negli ultimi anni, è legata alle lanterne cinesi, piccoli aerostati usati durante le feste che lanciati in aria possono arrivare a mille metri di altezza: facilissime da scambiare per luci misteriose.

Ma lasciamo la parola agli ufologi: non sono mica tutti uguali, c'è chi ha una fede granitica e chi è più portato alla razionalità e rimane con i piedi sulla madrepatria Terra. Ad esempio coltiva certezze Alfredo Lissoni, conduttore radiofonico di *Padania Misteriosa* su Radio Padania Libera e docente di religione. Sul suo sito elenca decine di avvistamenti varesini: «1978, 17 dicembre dalle 06.00 alle 08.00. Laveno, e tra Chiasso e il Varesotto. Avvistato e fotografato anche da guardie doganali un oggetto luminoso rotante»; «1979, 4 ottobre ore 03.20 Viggiù. Aldo Natoli incontra due umanoidi in tuta blu». Ma si va molto più indietro. Infatti Lissoni attribuisce al Varesotto un «X file» antico: «Risale addirittura agli anni Trenta – dice – all'epoca di Ufo non si parlava, ma il recupero di qualcosa di anomalo caduto dal cielo coinvolse la polizia segreta fascista, l'Ovra, che negli hangar aeronautici di Vergiate pose la propria base operativa per studiare quella strana tecnologia caduta dal cielo ed erroneamente scambiata per un'arma segreta nazista. Sappiamo che il Duce si interessò particolarmente alla questione e delegò il pilota Italo Balbo – di casa a Vergiate – affinché scoprisse il mistero del fantomatico manufatto. Ma le cose non andarono per il verso giusto perché un dirigente della Siai Marchetti, un partigiano a nome Moretti, temendo trattarsi di qualche nuova diavoleria nazifascista, incendiò il capannone che conteneva i reperti, distruggendo ogni prova».

LUOGO DI SBARCO La piana di Lozza: famosa per essere frequentata anche da extraterrestri

L'intera storia è ricostruita e narrata nel libro dell'ufologo e giornalista scientifico Roberto Pinotti, Luci nel cielo, edito da Mondadori, di cui è coautore proprio Lissoni. Quest'ultimo conferma: «La provincia di Varese è zona ad alta densità di avvistamenti, al terzo posto, in Lombardia, dopo Milano e Como. Varese, Saronno, Lozza e Tradate sono le città che svettano nelle classifiche nel periodo 1990-2011, mentre negli anni Settanta gli avvistamenti si concentravano nell'area di Cuasso al Monte. Negli anni Ottanta il picco degli avvistamenti si concentrò lungo il corso del Ticino pavese e novarese; gli ufologi coniarono allora il termine di "Triangolo del Ticino"».

Ma sotto il profilo storico il Varesotto vanta un record, un episodio divenuto «classico» internazionale dell'ufologia. Così lo ricorda ancora Lissoni: «Era il 24 aprile del 1950, ad Abbiate Guazzone, quando, alle 22, l'operaio Bruno Facchini notava una strana luce nel bosco; pensando a un aereo precipitato si avvicinava e scorgeva in realtà un disco volante atterrato e quattro esseri in tuta, dalle fattezze apparentemente umane, intenti a riparare un disco con uno strumento simile a un saldatore. Pensando trattarsi di qualche prototipo segreto americano, custodito magari a Vergiate, si avvicinava al gruppo, chiedendo se avessero avuto bisogno di qualcosa. In quel momento gli esseri si giravano, mostrando di avere un volto scheletrico, e allontanavano il curioso tradatese sparandogli contro, da una delle loro

cinture, un fascio di luce che tramortiva il testimone. Facchini si sarebbe ripreso subito dopo, giusto in tempo per vedere il disco allontanarsi in volo nel cielo. Non dimenticò mai più quell'esperienza, non solo perché sul corpo gli sarebbero rimaste delle striature bluastre tipiche di chi è stato colpito da una fortissima scarica elettrica, ma anche perché a terra avrebbe trovato dei frammenti del disco che, analizzati, risultarono essere schegge metalliche antifrizione di origine ignota».

Conferma tutto Pinotti: «Il caso di Facchini è famosissimo nell'ufologia. La lega di metalli di quei frammenti era a base di stagno, piombo, antimonio, zinco e nichel, insomma l'ideale per un mezzo aerospaziale. E non sorprenda che nel tempo ci siano stati così tanti avvistamenti su Varese, tutto il Nord Italia è "territorio di passo" alieno, tra zone montuose e pianura padana. E poi avete molti aeroporti, come Malpensa e Venegono...». Più scettico è Maurizio Verga, che dirige il sito www.ufo.it dove si appresta a documentare casi storici di tutta Italia per conto del Centro Italiano Studi Ufologici. Anch'egli parla sul sito del caso di Abbiate, definendolo come «il primo documentato di incontro ravvicinato in Italia: un testimone attendibile, un'esperienza inusuale che è diventata uno dei casi più classici dell'ufologia internazionale».

Ma di questi tempi episodi simili sarebbero manna: «Gira un sacco di fandonie – dice – I casi seri sono meno del 5%. E poi oggi non ci sono più gli ufo di una volta, quelli davvero tosti sono pochissimi».